

Direzione, Redazione, Amministrazione: 73100 LECCE: viale degli Studenti (Pal. Casto) - Segreteria e Direzione: 0832/20897; Coordinamento ed Interni: 0832/41982; Sport: 0832/46545; Spettacoli e Cultura: 0832/45873; Cronaca di Lecce: 0832/48090 - 23027; Amministrazione: 0832/49939; Diffusione: 0832/49896; Servizi generali: 0832/25855; Tipografia: 0832/21179. Redazione di **TARANTO:** via Acclavio, 24 - Tel. 099/26944/5. Redazione di

BRINDISI: via Dalmazia, 21/A - Tel. 0831/517124/5. **Abbonamenti:** ITALIA: annuale (cons. dec. PT) L. 270.000, semestrale L. 140.000. **ESTERO:** stesse tariffe più spese postali dei paesi di destinazione. Copie arretrate L. 2.400. Sped. in abb. postale, gr. 1/70 numero di cc/postale 10613735, intestato a Edisalento s.r.l. viale degli Studenti (Pal. Casto) Lecce - **Pubblicità:** A. MANZONI & C. S.p.A. via Nervesa 21-20139 MILANO. Tel. (02) 574941; telefax (02) 335142

Martedì 21 maggio 1991

Una dura risposta del capo dello Stato alle interpellanze

Cossiga sfida il Pds

«Voi, piccoli piccoli»

Occhetto: «Sono solo insulti»

Il governo prepara la nuova finanziaria
Sulla scala mobile
Agnelli più morbido:
«Trattiamo subito»

ROMA - Il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, dopo le polemiche sulla scala mobile, ha tentato ieri di gettare acqua sul fuoco. «Bisogna sempre trovare la maniera di avviare un confronto», ha sostenuto l'Avvocato, «c'è chi comincia con un cazzotto. Occorre vedere, però, quanti ne prende dopo». Per il presidente della Fiat, insomma, la bocciatura della scala mobile è stato solo un modo per aprire la trattativa.

Toni più morbidi anche da parte del vicepresidente della Confindustria, Patrucco. I sindacati sono sospettosi. Intanto oggi il Consiglio dei ministri metterà a punto il documento che sarà alla base della finanziaria '92 che prevederà provvedimenti per circa 50.000 miliardi.

A pag. 6



Francesco Cossiga

A pag. 2

SPORT

Mesto ritorno in B del Lecce ko a Genova

Per i giallorossi crollo fatale

Sarà Fascetti il nuovo tecnico?

LECCE - Il «Marassi» resta tabù per il Lecce in serie A ed è retrocessione.

Adesso per il Lecce si tratta di porre subito le basi per il futuro, ancora nebuloso e incerto: Jurlano è deciso a lasciare ma sa che è difficile trovare al momento un gruppo che rilevi la società. Per giovedì sera è stato convocato il consiglio di amministrazione, all'ordine del giorno la scelta dell'allenatore. Intanto circola con insistenza il nome di Fascetti. Ma non è da trascurare il ritorno di Mazzone.

Alle pagg. 12, 13 e 14



Boniek

Fasano, la sconfitta di Martina
ha bruciato le ultime speranze
di permanenza in serie C/2

Maggi a pag. 18

Grande successo nazionalista al referendum di domenica

La Croazia ora è autonoma

ma la Jugoslavia non è finita

Mesic: «Ma io sono il presidente di tutti»

BELGRADO - Il referendum di autodeterminazione della Croazia si è concluso con un successo delle tesi separatiste che ha superato ogni previsione. La Croazia dunque segue la tendenza della frantumazione jugoslava ma non vuol dire che il massiccio «sì» espresso domenica dagli elettori si traduca subito nell'indipendenza. Il croato Stjepan Mesic che, pur non avendo ottenuto il voto dei serbi, si considera presidente di tutta la federazione, ha intenzione di convocare la presidenza collegiale per domani.

A pag. 5

Autore dell'atroce delitto di Taurianova
È finito in manette
il «tagliatore di teste»

TORINO - I carabinieri di Torino hanno arrestato uno dei presunti omicidi di Giovanni e Giuseppe Grimaldi, i commercianti di Taurianova assassinati il 4 maggio scorso (Giuseppe fu anche decapitato dai killer).

Si tratta di Rocco Occhiuto, 24 anni, residente a Bagnara Calabra (Reggio Calabria). È stato catturato la notte di venerdì scorso (ma la notizia è trapelata soltanto ieri) a San Giorgio Canavese (Torino).

Berruti a pag. 4

San Pietro/Si riaccende la tensione dopo le elezioni amministrative

Dato alle fiamme l'ufficio

di un consigliere del Psi

«Un atto di intimidazione politica»

Nel Brindisino
Incidenti
stradali
con quattro
morti e
molti feriti

Nelle Cronache

Commercianti
Per la
chiusura
del sabato
ancora
polemiche

Nelle Cronache

SAN PIETRO - Un incendio di chiara origine dolosa ha completamente distrutto lo studio di pratiche automobilistiche gestite da Mirella Pinto, neo consigliere comunale eletto nella lista del Psi. L'interessata ha parlato senza mezzi termini di «atto di intimidazione», confermando l'esistenza di pressioni politiche, ma ha aggiunto che «nessuno potrà fermare il processo di rinnovamento in atto e le indicazioni fornite dall'elettorato alle amministrative del 12 maggio».

Nelle Cronache

GESETEL SRL
Via Bezzecca, 53 - 72100 BRINDISI
Tel. 0831/517600

ACQUISTA DA NOI IL TUO RADIOTELEFONO

IN QUESTO PERIODO REGALI - REGALI - REGALI

Le esternazioni di mons. Ruppi sono atti di evangelizzazione?

Prima ha condannato i possessori dei telefonini, poi i fumatori: due colpi ad effetto che hanno consentito all'arcivescovo di Lecce, Cosmo Francesco Ruppi, di conquistare le prime pagine dei giornali. Molti hanno criticato vivacemente, altri hanno apprezzato gli interventi di monsignor Ruppi. Nessuno ha potuto far finta di niente.

Sull'argomento ospitiamo una opinione di Michele Di Schiena, magistrato e cattolico fortemente impegnato nel sociale.

di MICHELE DI SCHIENA

L'Arcivescovo di Lecce, mons. Francesco Ruppi, ha stigmatizzato giorni addietro

l'uso dei telefonini cellulari e più recentemente ha attaccato i fumatori accusandoli di commettere «peccato mortale contro se stessi e contro gli altri».

Può darsi che i telefonini portatili in alcuni casi (quando non corrispondono a precise esigenze) siano una spocchiosa ostentazione di benessere e di successo e non vi è dubbio che il fumo delle sigarette è un vizio dannoso per chi lo pratica ed in certe circostanze anche per chi lo subisce: le cose che dice il presule di Lecce, a parte l'eccessiva severità delle sue condanne morali, sono da tutti condivisibili e di un'ovvietà che non dovrebbe lasciare spazi a sorprese o a particolare interesse. E tuttavia questi interventi in un mondo delle

Segue a pag. 4

Cannes incorona con tre premi i fratelli Cohen



Joel ed Ethan Cohen Negli Spettacoli

Il mafioso è l'autore del feroce assassinio di Taurianova

Il «tagliatore di teste» è finito dietro le sbarre Rocco Occhiuto arrestato in Piemonte

di FRANCESCO BERRUTI

TORINO - Rocco Occhiuto, 25 anni, il «tagliatore di teste», il mafioso sospettato di essere l'autore del barbaro assassinio di Giuseppe Grimaldi il 4 maggio scorso a Taurianova, sarà trasferito nelle prossime ore dal carcere delle Vallette. Il presunto killer era stato arrestato venerdì scorso dai carabinieri al casello dell'autostrada Torino-Aosta, e presto sarà interrogato dai magistrati di Palmi, che guidano l'inchiesta.

«Stiamo vagliando le responsabilità di Rocco Occhiuto in merito ai fatti di sangue di Taurianova», spiega il colonnello Leonardo Gallitelli, comandante del gruppo dei carabinieri di Torino. Di più, gli inquirenti non possono né vogliono dire. Ciò che si sa per certo, comunque, è che l'arresto di venerdì scorso è stato fatto su segnalazione della procura di Palmi. Sulla testa dell'arrestato, infatti, pendeva da giorni un ordine di custodia cautelare, emesso dal giudice per le indagini preliminari del

tribunale di Palmi. Diego Mattellini. Il provvedimento era stato preso su richiesta della procura della Repubblica, alla quale i carabinieri del gruppo di Reggio Calabria e della compagnia di Taurianova avevano presentato un rapporto di denuncia. Stando a quanto si afferma, il rapporto riguardava altre persone, oltre a Rocco Occhiuto. Anche loro sarebbero coinvolte negli omicidi di Taurianova. Ma i loro nomi sono top secret.

Ad arrestare il presunto killer, dunque, sono stati i mili-

tari dell'Arma, dopo un appostamento durato alcune ore. Rocco Occhiuto, che viaggiava a bordo di una «Uno» guidata da un suo zio, residente a Fauria (Torino) è stato bloccato e circondato presso la stazione dei Cc di San Giorgio Canavese, ad una trentina di chilometri da Torino. Il parente del presunto killer mafioso è stato rilasciato subito dopo l'interrogatorio. Stando alle prime ricostruzioni fatte dagli inquirenti, il giovane avrebbe deciso di andare a «fargli visita» in attesa che si calmassero le acque. Poche ore dopo, e Occhiuto era già rinchiuso nel carcere di massima sicurezza delle Vallette di Torino, a disposizione della magistratura calabrese.

«Sul conto di Occhiuto - affermano fonti attendibili della procura di Palmi - sussistono consistenti elementi di responsabilità». L'ipotesi più probabile è che il suo nome sia in collegamento anche con gli altri fatti di sangue verificatisi nella cittadina calabrese fra il 3 e il 5 maggio. Il primo morto era stato Rocco Zagari, 59 anni, ex consigliere comunale, fulminato mentre si trovava dal barbiere. Subito dopo era toccato a Pasquale Sorrento, 29 anni, dei fratelli Giuseppe e Giovanni Grimaldi, 54 e 59 anni, e infine di Rocco La Ficara. La sera del 4 maggio, poi, tre persone travestite da carabinieri avevano tentato di assassinare anche i figli di Giovanni Grimaldi, Salvatore e Rosita, di 23 e 14 anni. E fra di loro, con ogni probabilità, c'era anche il killer arrestato.

Energica difesa del presidente dell'Oli

De Benedetti: «Sono io la vera vittima del crack dell'Ambrosiano»

MILANO - «In questa storia non sono stato certo io a guadagnarci. Io piuttosto sono la vera vittima, ne sono uscito come si suol dire cornuto e mazzaiato». Così l'ingegner Carlo De Benedetti si è difeso contrattaccando davanti ai giudici che lo processano per concorso nel fallimento del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. L'interrogatorio del presidente della Olivetti è durato oltre 3 ore. De Benedetti con calma ma con grande decisione ha illustrato ai giudici punto per punto l'avventura dei suoi 65 giorni all'istituto di credito di via Clerici. Al momento di lasciare la poltrona di vice presidente, secondo l'accusa, De Benedetti impose a Roberto Calvi un «patto scellerato» distraendo dalle casse del Banco Ambrosiano circa 29 miliardi. De Benedetti ha respinto questa ricostruzione dei fatti sostenendo che nell'operazione della sua uscita dal banco fu Roberto Calvi e soci a guadagnarci, con una «cresta» di 6 miliardi di lire.

Carlo De Benedetti entrò al Banco Ambrosiano il 18 novembre del 1981 come azionista al 2% e vicepresidente. «Fu lo stesso Calvi, distrutto dopo l'esperienza di carcere e il tentato suicidio», ha raccontato De Benedetti - ad invitarmi a entrare nell'Ambrosiano assicurandomi che col 2 per cento sarei stato il principale tra i 35 azionisti e promettendomi che dopo il processo che doveva subire per esportazioni di capitali all'estero mi avrebbe ceduto



De Be

la presidenza facendone parte». Perché lei decise di accettare? «Lo feci perché l'offerta di Calvi conteneva requisiti dell'azionariato alla vicepresidente possibilità di ottenere la presidenza in tempi ravvicinati perché eravamo insoddisfatti come gruppo ad un'operazione bancaria sembrava che l'Ambrosiano in quel momento fosse un istituto solido e quindi non molto interessante investimento. Comprai il 10 per cento in più del valore di scambio al mercato, dove erano 100 lire, mentre le rivendetti a 150 lire. Il prezzo era superiore al valore solo del 5 per cento. Seppi poi che i dirigenti del banco ci avevano fatto un'offerta di 6 miliardi di lire. E lei? «Io recuperai il mio investimento. Diciamo che non uscì in pari. Però, quello che poi è accaduto non è stato certamente un affare».

Raccolte fondi da destinare a chi dà informazioni sui sequestrati

È fallita l'operazione del vescovo anti-camorra

NAPOLI - «Gli italiani si commuovono facilmente di fronte a certi avvenimenti, ma quando devono metter mano alla tasca...». Don Antonio Riboldi, vescovo anti-camorra della Diocesi di Acerra, commenta senza mezzi termini i risultati dell'operazione «uomo libero», un'iniziativa lanciata nel novembre scorso dal Comitato di solidarietà nazionale (si sperava in un miliardo) destinato a quanti avessero fornito informazioni utili per la liberazione dei sequestrati attualmente nelle mani dell'Anonima.

Ventotto milioni in tutto, che si riducono ad otto circa senza le spese: altro che solidarietà...

Oltre agli aiuti, poi, sono state scarse anche le segnalazioni: «Ne ho avute tre o quattro al massimo - ha detto ancora il prelato - ma si è trattato di informazioni generiche delle quali, peraltro, non conosco

neppure la veridicità; le forze dell'ordine, difatti, non mi hanno fatto sapere più niente.

«Estingueremo quel conto...».

Non si respirava certo aria di vittoria, quindi, ieri mattina ad Acerra (un grosso comune nell'hinterland partenopeo alle falde del Vesuvio). E le polemiche non si sono fermate alla «cassa»: don Riboldi ha pure denunciato severamente la legge Gava, quella che prevede il congelamento dei beni per le famiglie dei rapiti.

«È come se si sequestrasse di nuovo il sequestrato, ed anche i suoi cari - ha ribadito più volte il vescovo - purtroppo questo tipo di normativa non fa altro che esasperare i rapimenti già in atto. Potrebbe avere una seria valenza se venisse applicata in maniera preventiva cioè facendo capire ai criminali quale sarà il comportamento della magistratura in questi casi».

Continua da pag. 1

Le esternazioni di mons. Ruppi sono atti di evangelizzazione?

comunicazioni sociali affollato da notizie sempre più «grosse» e sempre più drammatiche, vengono ripresi con grande rilievo da canali televisivi, da settimanali e giornali a larga diffusione.

E' lecito allora chiedersi perché mai ciò avviene, perché l'ovvio fa tanta notizia e questa domanda si articola nei seguenti interrogativi. Le «esternazioni» (per usare un termine in voga) di mons. Ruppi sono «atti» di evangelizzazione propri del suo ministero o sono espressione di una professionalità giornalistica molto aiutata da un ruolo pastorale di particolare prestigio? E tali esternazioni suscitano interesse per il loro contenuto pastorale ed educativo o per la singolarità dei tempi prescelti e per i toni studiatamente forti delle censure?

Altre domande poi fa sorgere questo atipico «insegnamento» del vescovo di Lecce: perché il presule concentra pubblicamente la sua attenzione su questioni che hanno portata più ampia di quella diocesana e non si limita ad esprimere la sua sensibilità pastorale in contributi da offrire «per vie interne» alle Conferenze Episcopali Regionali e Italiane? Come mai mons. Ruppi carica di particolare importanza, come emerge dalla scelta degli strumenti di diffusione, le sue condanne morali di comportamenti meno gravi di quelli che si consumano nelle sue diocesi e sulla sua terra e che si chiamano, per fare solo qualche esempio, indifferenza per l'emarginazione, collusione fra politica e criminalità organizzata, sfruttamento degli immigrati di colore, clientelismo, sottrazione degli alloggi alle esigenze dei senza tetto? Non crede mons. Ruppi che tali comportamenti,

socialmente riprovevoli e religiosamente peccaminosi, meritino più attenzione evangelizzatrice da esprimere certamente nella «Parola» (e mai in tante... parole) ma anche in atti di concreta «testimonianza», quella testimonianza «di povertà, di distacco e di libertà di fronte ai poteri di questo mondo» che Paolo VI e l'attuale Pontefice giustamente indicano come «il primo mezzo di evangelizzazione?».

Ed ancora, non teme il vescovo di Lecce (e lo chiedo con animo diviso fra il dovere di filiale rispetto e quello di ruvida franchezza) che all'origine di questi suoi singolari interventi possa esservi la tentazione di esprimere un certo protagonismo pastorale che ha poco a che fare con la missione evangelizzatrice della Chiesa? Ed è proprio sicuro mons. Ruppi che le sue esortazioni, per la natura dei temi scelti e la tonalità delle censure, giovino alla causa dell'evangelizzazione e non rechino invece ad essa danno, esponendosi tali esortazioni alla curiosità di giornalisti e commentatori indotti a trattarle con sufficienza ed ironia quando non anche con moti di sarcasmo e di ripulsa?

Per parte mia, esprimo la speranza che l'arcivescovo di Lecce si soffermi, quando dovesse pensare di intervenire nuovamente attraverso i mezzi della comunicazione sociale, sulle mediazioni pastorali del messaggio evangelico e dell'enciclica «Centesimus Annus» in ordine ai problemi dell'economia locale, del degrado ambientale determinato anche dalla centrale a carbone e della mancanza di lavoro, di abitazioni e di servizi nel Salento.

Michele Di Schiena

Sabato molte scuole resteranno chiuse per lo sciopero dei profes

Il governo convoca i medici per evitare il giovedì-nero Sulle Usl scontro De Lorenzo-Benvenuto

ROMA - Il governo tenta in extremis di scongiurare il giovedì-nero della sanità. Ed ha convocato per oggi a mezzogiorno a Palazzo Chigi i sindacati dei 70mila camici bianchi. Al centro del vertice - tra il sottosegretario Cristofori e i ministri De Lorenzo, Carli, Pomicino e Marini i rappresentanti dei camici bianchi - la contestatissima legge di riforma della sanità che porta la firma di De Lorenzo. Sulla riforma dell'Usl scontro tra De Lorenzo e Benvenuto. Nessuna schiarita almeno per il momento, invece, sul fronte della scuola. Sabato perciò i professori di tutta Italia manifesteranno per le vie della capitale e per le scuole sarà il black-out.

Sanità. La svolta, nella vertenza della sanità, è arrivata ieri pomeriggio alle ore 17.00 quando, da Palazzo Chigi, sono state spedite le lettere di convocazione per le organizzazioni sindacali dei medici ospedalieri e convenzionati (Cosmed, Cimo, Fimmg e Sumai). Che ci sarebbe stato un intervento di Andreotti lo aveva del resto confermato poco prima il ministro della Sanità. De Lorenzo ha detto infatti che al presidente del consiglio avrebbe chiesto istruzioni in merito nella riunione del consiglio dei

ministri. E prima di lui il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Cristofori, aveva assicurato che Palazzo Chigi cercherà «al più presto un confronto» con i camici bianchi per evitare lo sciopero.

Scuola. Metà del sindacalismo scolastico ha scoperto l'unità. E sabato prossimo a

Roma i professori iscritti Snals, alla Gilda e ai sfileranno tutti insieme fianco degli studenti e dei tutori, per protestare contro il governo.

Sarà insomma un sciopero nelle scuole di ogni ordine e grado.

LOTTO

Estrazioni di sabato 18 maggio 1991

Bari	15 17 57 72 13
Cagliari	47 70 8 44 58
Firenze	90 53 2 61 56
Genova	54 70 26 22 84
Milano	29 1 68 89 17
Napoli	60 5 21 88 50
Palermo	12 57 89 47 66
Roma	67 50 52 81 83
Torino	27 32 19 77 18
Venezia	58 28 53 65 17

Ecco la colonna vincente dell'Enalotto:
1 X 2 X 1 X 1 2 1 X 1 X

Montepremi lire 1.723.545.480; ai punti 12 vanno lire 28.725.000; ai punti 11 lire 1.138.000; ai punti dieci lire 106.000.

Le necrologie su «Quotidiano» si ricevono dalle ore 8.30 alle 18 e dalle 15 alle 18 (sabato solo la mattina) presso lo sportello della Manzoni & di Lecce in via Zanardelli, oppure telefonicamente al numero (0832) 64.32.1